

di **Ilaria Cardegna**

A Pontecorvo, presso la Onlus "Il Gabbiano", è fiorita un'oasi verde che, aperta a chi vuole cimentarsi nelle attività di giardinaggio, fornisce un lavoro ai disabili e una terapia efficace per le persone depresse

IL VIVAIO DELLA SOLIDARIETÀ

Per una coppia di insegnanti non ordinari come **Mario e Lucia Rita** di Pontecorvo, è naturale pensare a ogni singolo individuo in formazione come ad un germoglio prezioso, che quanto più fatica ad affondare salde radici nel terreno, tanto più deve essere nutrito e accudito. È stato così che, insegnante di scuola materna lei, professore di matematica e fisica delle scuole medie lui, si sono ritrovati a parlare del disagio degli allievi più problematici e delle famiglie più sfortunate, dalle quali non è infrequente che i ragazzi con difficoltà scolastiche molto

gravi, provengano. Preparate le lezioni e corretti i compiti in classe, il professore decide di rimanere a tavolino per misurare nel dettaglio statistico l'entità dell'abbandono scolastico a Pontecorvo. Interrogandosi sulle reali cause di questo fenomeno, conclude che tutte possono essere ricondotte ad una qualche forma di profondo e preesistente disagio.

«Mio marito osservò come a monte di un abbandono scolastico ci fosse sempre il disagio», spiega Lucia Rita, che ha chiesto di non rendere pubblico il cognome della sua famiglia, e prosegue: «Che si tratti di disagio

sociale, mentale oppure fisico, il risultato finale è sempre lo stesso: l'abbandono degli studi prima della conclusione dell'obbligo scolastico».

Il recupero di quei germogli spezzati, diventa allora una missione per i due coniugi di Pontecorvo. «Con i nostri figli, allora piccoli, al seguito», racconta Lucia Rita, «ci recavamo a casa di quei ragazzi che da tempo non si presentavano più in classe. Il nostro unico scopo era riuscire a far ottenere loro almeno la licenza media perché, senza quel diploma, non avrebbero potuto aspirare neppure ai lavori più



I ragazzi delle accademie di Roma e Frosinone hanno realizzato un grande mosaico con il gabbiano

umili». Poiché l'area del disagio che induce i ragazzi all'abbandono scolastico è risultata vastissima, i coniugi si resero presto conto che sarebbe stata necessaria una struttura altrettanto vasta, in grado di accogliere tutti e di rispondere alle esigenze particolari di ciascuno: non solo di quegli studenti che, appartenendo a famiglie in gravi difficoltà socioeconomiche, non potevano avere accesso alle lezioni private, ma anche di quegli adolescenti portatori di handicap

fisico o intellettuale, che, pur affiancati presso gli istituti scolastici di appartenenza dagli insegnanti di sostegno, necessitavano di ulteriori ore di interazione e apprendimento.

Con l'adesione, in qualità di soci, di molti altri colleghi insegnanti, vennero acquistati quei 10.000 metri di terreno sui quali, al kilometro 10.400 della Via Leuciana a Pontecorvo, vennero posate le fondamenta dell'ampia struttura entro la quale si sarebbero poi svolte le attività

dell'**Associazione di Volontariato Il Gabbiano**. Tutto questo avveniva nella cittadina del frusinate ben 27 anni fa.

La scelta di non specializzarsi

Il Gabbiano è un lungo e basso edificio bianco, le cui ali, estese per 500 mq privi di barriere architettoniche, ospitano un'aula magna, un'aula computer, una mensa e varie sale per la fisioterapia, la psicomotricità e la logopedia. Nata come

centro diurno per ragazzi, l'associazione ha scelto poi di strutturarsi per rispondere a vari tipi di disagio e bisogno, facendo dell'assenza di una netta specializzazione una scelta di apertura e accoglienza universali. «Noi accogliamo tutti, non solo i disabili. Persone di qualunque età, condizione e religione possono rivolgersi a noi. Il nostro statuto prevede che l'associazione sia apolitica e aconfessionale», spiega Lucia Rita.

L'assenza di qualsiasi limite d'età si è manifestata con piena evidenza ora che i bambini, entrati 20 anni fa per la prima volta nelle aule dell'associazione, sono cresciuti e diventati adulti al suo interno. Di recente, da quando i pazienti in cura per problematiche depressive gravi sono stati incoraggiati a prendere parte alle attività dell'associazione, si è resa evidente anche la scelta di non porre limiti d'accesso legati ad una particolare condizione personale. Portatori di handicap, giovani e anziani in difficoltà, pazienti depressi dei Centri di Salute Mentale (CSM): c'è spazio per tutti, persino per semplici curiosi

e appassionati, nella vasta oasi verde che sta sorgendo, come un museo vivo e tangibile, sulla Via Leuciana di Pontecorvo.

Nato in origine come espediente per continuare ad accompagnare nel loro percorso di vita quei portatori di handicap, che, divenuti ormai adulti in seno all'associazione, avevano perduto il diritto al sostegno scolastico, il **Vivaio della solidarietà** è diventato al contempo luogo di lavoro per i disabili, centro di terapia per i pazienti del CSM e spazio didattico per le scuole. Durante il mese di ottobre verrà allestita una prima mostra dedicata alle piante grasse, con l'esposizione di oltre 250 specie, risultato di un paziente lavoro di ricerca e catalogazione. A partire da settembre sarà visibile online il sito www.gabbianopontecorvo.it, tramite il quale si potrà restare aggiornati su questa ed altre future iniziative, come i viaggi di autofinanziamento sulle Dolomiti o le giornate dedicate all'arte, in collaborazione con le Accademie di Belle Arti di Roma e Frosinone.

Per i disabili un lavoro e una terapia

Una salda pazienza e una generosa dedizione sono le doti tanto di un ottimo insegnante, quanto di un bravo giardiniere, per questo quella prima idea di certolina coltivazione, tanto più appassionata laddove il terreno mostri irriducibili asprezze e insaziabili arsurre, non è mai stata persa di vista dai fondatori dell'associazione. «Noi vogliamo ripristinare ciò che di buono c'è in ogni uomo, disabile o depresso che sia. Questa è stata la nostra linea di condotta sin dall'inizio, quando 27 anni fa abbiamo scelto di portare avanti la nostra missione educativa», spiega Lucia Rita.

La **Cooperativa sociale 11 febbraio**, che si avvale della guida di 4 esperti vivaisti, posti al fianco di apprendisti disabili tra i 20 e gli oltre 40 anni di età, è una recente e diretta gemmazione dell'associazione di volontariato Il Gabbiano, che regalerà alla cittadina attraversata dal fiume Liri, non solo un ricco vivaio presso il quale recarsi ad acquistare, stagione dopo stagione, ulivi, begonie, gerani o stelle di Natale, ma



Pontecorvo. La sede della onlus “Il Gabbiano”

anche un orto botanico a disposizione di chiunque voglia recuperare l'arte nobile e dimenticata del giardinaggio. C'è qualcosa di pacificante nella silenziosa vitalità delle piante; se ne è accorto il professor Mario, che infatti aggiunge: «Abbiamo deciso di introdurre questa attività operativa perché abbiamo notato che quando i ragazzi disabili sono nervosi e insofferenti è sufficiente invitarli a impegnarsi in un'attività manuale, perché si calmino immediatamente».

A differenza degli approcci classici alla disabilità, che si limitano ad una mera assistenza che ingabbia nell'accezione della malattia l'intera esistenza della persona disabile, l'associazione di Pontecorvo vuole dimostrare che queste persone possono essere attive e capaci. «Pur appartenendo alle categorie protette, nessuno dei nostri ragazzi portatori di handicap, riusciva a conservare il proprio lavoro», spiega Lucia Rita e prosegue: «I datori di lavoro, naturalmente,

pretendono la massima produttività e, qualora questa sia ritenuta non sufficiente, preferiscono rinunciare alle agevolazioni fiscali, licenziandoli». Attraverso la manipolazione della terra, dunque, i disabili ottengono il doppio beneficio di un maggiore benessere psicofisico e di un piccolo stipendio, con tanto di busta paga e contributi versati. ■